

18 luglio 2010

Santa Margherita V. e M.

[Sap 3, 1-9; Sal 30; 2 Cor 4, 7-15; Gv 12, 24-26]

1. La *festa della Patrona* della comunità parrocchiale di Santa Margherita richiama un forte legame di *appartenenza* e consolida antiche *amicizie* tra persone e famiglie qui residenti e persone e famiglie che risiedono altrove, ma che sentono vibrare la voce irrefrenabile del cuore e il vincolo insopprimibile delle origini.

Perciò la Festa patronale *congiunge* sia i profondi e radicati *convincimenti religiosi* e sia i *legami di parentela* e di *affetti* in un unico tempo di serenità e di letizia. D'altra parte è bello darsi appuntamento e *ritrovarsi nella festa comune*, scambiarsi con semplicità e sincerità, sentimenti e ricordi, derivati da un senso di fedeltà alle radici e da una memoria di tradizioni vissute con autenticità e verità.

Così la *Festa* diventa occasione attesa e desiderata, momento distensivo e liberante rispetto ai gravosi impegni che la vita riserva nelle diverse responsabilità, proprie delle nostre quotidiane occupazioni. Per questo la Festa è “nostra” ed esprime la certezza della fede, la bellezza dei legami profondi, la coesione delle famiglie, la letizia dei cuori.

2. D'altra parte una *comunità cristiana* che si riunisce e ritrova le *proprie radici di fede*, rinnova pubblicamente la *coscienza* che la sua *identità* e la sua *forza* risiedono non tanto e non solo in una mera conservazione della fede dei padri, come un patrimonio statico e sterile, ma quanto nel forte desiderio di porre a fondamento della vita i *principi* e i *valori cristiani*, ritenuti essenziali e inviolabili nel presente e nel tempo futuro.

In tale prospettiva, la Festa della Patrona ancor più sollecita a *consolidare* convincimenti e credenze, a *custodire* con orgoglio ciò che ci è stato trasmesso dei padri, a *sviluppare* sempre di più il meglio delle virtù e delle qualità che caratterizzano i cristiani di Santa Margherita: e cioè l'attaccamento solido e convinto ai valori della famiglia, la salvaguardia dell'onestà e dell'operosità personale, il rispetto per il bene comune, la continua attenzione alla solidarietà e alla pacatezza d'animo.

E' questa un' *eredità* di grande spessore umano che va tutelata e custodita con amore. Ad essa va aggiunta la ricchezza della *fede cristiana* che è dono di Dio. Proprio la fede vissuta e trasmessa reca la certezza che la nostra *vita* è *amata* da Dio, è *redenta* da Gesù Cristo, è *destinata* alla vita eterna. Ciò rappresenta un tesoro "che non si corrompe e non marcisce" (1 Pt 1, 3) e sta a fondamento della vostra speranza. Siate consapevoli di questa "eredità" e non svendetela per un pugno di mosche.

3. Di qui trae le sue vere ragioni e motivazioni la "*Festa popolare*" che da più di 30 anni voi sapete organizzare con encomiabile dedizione e gratuità, mettendo in evidenza quei saldi valori su cui si fonda la convivenza, l'appartenenza e l'amicizia "sociale". Questa operosa e generosa collaborazione è segno di una meritevole convergenza di intenti.

Non vi è dubbio che questi rappresentano la prova di *unità* e di *comune volontà* di agire per il bene di tutti e per la conservazione del paese non solo come vanto fine a se stesso ma come espressione di convinzioni profonde.

In questo ambito di valori umani e cristiani, mi piace sottolineare come ancor più brilla la decisione del *Circolo* di offrire una bella somma quale contributo liberale a coprire la spesa per rimediare al recente *atto vandalico*, il furto di arredi sacri nella sacrestia della parrocchia. Così è accaduto che ad un gesto sacrilego e criminale si è *contrapposto* un *gesto* di

spirituale solidarietà, un'offerta che rivela l'animo ben disposto del popolo di Santa Margherita e uno spirito di vicinanza alla chiesa e di pietà cristiana.

4. "I fedeli nell'amore rimarranno presso di lui" (Sap 3, 9)

Nella festa patronale celebriamo la memoria di Santa Margherita, venerata come "Vergine e Martire", proveniente dalla regione dell'Asia minore. La madre Chiesa ci presenta così un *modello di santità* molto elevato, identificato nello stato di purezza incontaminata e nel dono del martirio come atto di fedeltà a Dio.

Ricordando Santa Margherita e la sua esemplarità, tutti noi siamo chiamati a seguirne le orme con una *santità* di vita, una santità sulla misura della nostra fede e sulla nostra dedizione a Dio, nell'amore e nella solidarietà.

Vi esorto, anzi insieme ci incoraggiamo a non sentirci fuori dal "giro" dei santi in considerazione della nostra *miseria* e del nostro essere *peccatori*. Ricordiamoci sempre che non siamo noi a "diventare" santi, ma è Dio che ci fa santi mediante la sua grazia. E' lui che ci accoglie come peccatori nel Figlio suo Gesù Cristo.

Tuttavia non dimentichiamo che si rende necessaria la nostra collaborazione all'opera di Dio, cioè la nostra fedeltà attiva e generosa, che trasforma in meglio la nostra condizione strappandoci dal nostro egoismo e dal nostro amor proprio.

Così i "*santi*" ci insegnano ad essere *fedeli a Dio* nell'amore, per vivere presso di lui, staccarci dalle nostre invidie, gelosie e cose malvagie, purificare il cuore e la mente secondo la grazia a noi data da Dio stesso in modo sovrabbondante.

In tal senso la Festa ci invita al perdono, alla magnanimità, all'amore verso il prossimo. Stare con Dio significa *liberarci dalla schiavitù dei vizi* e

dalla abitudine delle *cattive relazioni*. Qui vale davvero e in modo esigente *l'esemplarità di Santa Margherita* che nel nome di Dio si è resa trasparente nel cuore e nello spirito, donando la sua stessa vita.

5. "Tutto è per voi, per la gloria di Dio" (2 Cor 4, 15)

D'altra parte siamo convinti che la nostra *fede* e la *carità*, che l'accompagna, devono fare i conti con la nostra *debolezza* e con le *circostanze* avverse. Di fatto "abbiamo questo tesoro in vasi di creta" (2 Cor 4, 7), cioè viviamo nella debolezza. Nonostante che ci manifestiamo persone forti, in realtà siamo fragili. *Soltanto* rimanendo uniti a Gesù possiamo diventare forti, assumendo la sua croce e partecipando alle sue sofferenze, cioè a quel "*martirio*" quotidiano che è il timbro del cristiano autentico.

In tale senso la vita si presenta spesso come un *banco di prova della nostra fedeltà* a Cristo quando, soprattutto, siamo calpestati e umiliati, offesi e non valorizzati, considerati di poco conto. Così siamo assimilati a Cristo e viviamo in noi la sua morte. Questa intensa comunione in Cristo produce forza per vincere le avversità perché "Cristo è tutto per noi" e la sua presenza attiva rende visibile la "gloria di Dio".

L'insegnamento di San Paolo viene a sostegno nei giorni opachi e tristi che spesso attanagliano il nostro percorso di vita. Siamo sottoposti a giudizio dalle avversità, dalle opinioni del mondo, da quanto ci accade: allora si vede e si sperimenta la fondatezza della nostra fede e la forza dello Spirito in noi.

6. "Se il chicco di grano, caduto in terra..." (Gv 12, 24)

Il vangelo che abbiamo ascoltato ci apre alla visione della pasqua del Signore, come evento centrale della salvezza e come via che ci viene indicata per essere discepoli del Signore. Ma occorre aver chiaro che il

primo versante della pasqua è la passione e morte. Di lì è segnato il passaggio cruciale.

Santa Margherita ha *attraversato le prove* della vita e ha fruttificato per il Regno. Si è posta sulla scia di Gesù e lo ha imitato nel dono della vita per essere tutto con lui. Si attua così la logica dell'*annientamento* di sé, del perdersi, per avere la vita.

Anche a noi è richiesto di passare nel crogiuolo della sofferenza, del frantumare il nostro vecchio uomo per far nascere il nuovo.

Conclusione

La Festa della Patrona ci richiama ad una fedeltà, senza sfumature al ribasso. Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo, sacrificando noi stessi perché si adempia in noi la passione di Cristo e la sua resurrezione. Solo donando si può sperare nella salvezza.

+ Carlo, Vescovo